

Questa ricostruzione, già pubblicata sulla rivista *Il Veterano Sportivo* ottobre 2007, oltre a fare chiarezza sulla spedizione olimpica 1912, serve a dare un'idea delle peripezie a cui gli atleti di inizio secolo XX andavano incontro durante le trasferte. Alla fine era comunque più il divertimento che il disagio, e rimanevano ricordi non solo piacevoli, ma anche indelebili perchè le trasferte all'estero erano rare e quindi memorabili.

## Quel treno per Stoccolma

La spedizione degli azzurri di atletica ai Giochi Olimpici 1912; come si organizzava una trasferta olimpica quando il CONI ancora non esisteva.

di Marco Martini

Carlo Speroni, nipote dell'omonimo famoso fondista, a proposito della trasferta del nonno a Stoccolma per i Giochi Olimpici 1912 parla di un «viaggio di tre giorni e tre notti»<sup>1</sup>. A quel movimentato – o presunto tale – viaggio di andata a Stoccolma accenna anche Angelo Tonini, ottimo saltatore in lungo, in una lettera inviata alla FIDAL: «Il viaggio fino a Stoccolma in terza classe durò quattro giorni e quattro notti. Dormivo steso sul pavimento o sulla reticella e giunsi stanco morto e affamato; mi buttai a pesce su una distesa di pasticcini ed alimenti che mi causarono una forte indigestione con febbre. Mi presentai quindi alle gare in campo, due giorni dopo, ancora febbricitante»<sup>2</sup>. Un altro protagonista di quella spedizione, il fondista Alfonso Orlando, raccontò ad un suo biografo di aver viaggiato «per quattro giorni in terza classe, con due panini e un fiasco di vino, riposando a turno con i compagni, chi sul pavimento, chi sul sedile, chi sul portapacchi»<sup>3</sup>.

Ai Giochi del 1912 parteciparono, nell'atletica leggera, 12 italiani. Uno, Francesco Ruggero, si schierò alla partenza della maratona in rappresentanza della colonia italiana residente a New York, che gli pagò tutte le spese, e quindi partì per la capitale svedese dagli Stati Uniti. Gli altri furono: Franco Giongo (100m, 200m, 400m), Emilio Lunghi (400m, 800m), Guido Calvi (800m, 1500m), Alfonso Orlando (5000m, 10000m), Carlo Speroni (maratona), Daciano Colbachini (110m hs), Alfredo Pagani (110m hs, alto, lungo, pentathlon, decathlon), Angelo Tonini (alto, lungo), Manlio Legat (asta, lungo, decathlon), Aurelio Lenzi (peso, disco), Fernando Altmani (10 km marcia). L'intera vicenda della partecipazione della nostra Nazionale è piuttosto ingarbugliata. Bisogna infatti tenere presente che all'epoca il CONI ancora non esisteva, e si ricorreva alla costituzione di un Comitato Organizzatore. Fu Attilio Brunialti, presidente della FISA (l'antenata della FIDAL),

---

<sup>1</sup> Alberto Brambilla/Sergio Giuntini, Carlo Speroni, Audino editore, Busto Arsizio 2006, p. 6

<sup>2</sup> *Atletica*, gennaio 1974, p. 9

<sup>3</sup> Armando Pardini, Il fenomeno Orlando commuove Bergamo; in: *Il Veterano Sportivo* dicembre 1962, p. 11

membro CIO dal 1909, ad assumere l'iniziativa di approntare il Comitato. Convocò una riunione preliminare a Roma per l'11 novembre 1911, e in dicembre, in una seconda riunione, il Comitato Organizzatore venne costituito con alla presidenza il marchese Carlo Compans di Brichanteau, che siede anche in Parlamento ed era così in grado di assicurare il necessario raccordo con gli organi governativi, ed aveva già svolto il medesimo ruolo nel 1908 e possedeva dunque la necessaria esperienza. Tra i membri del Comitato vi erano naturalmente rappresentanti di tutte le Federazioni, comprese la ginnastica (FGNI) e l'atletica (FISA). I finanziamenti reperiti (25000 Lire dal Governo) non furono imponenti ma almeno arrivarono in marzo, cioè più rapidamente di quanto era successo nel 1908, e il Comitato ebbe così modo di pianificare per tempo il da farsi, affidando ad ogni singola Federazione la scelta dei suoi atleti. La FISA stabilì dei minimi veramente difficili da centrare, che non furono poi tenuti in considerazione, e indisse le gare di selezione per le giornate 16/19 maggio a Verona (nell'impianto della Bentegodi); erano solo quelle di corsa e marcia, perchè all'epoca salti e lanci si disputavano ancora sotto l'egida della FGNI, che indisse le sue selezioni per le giornate dell'8/9 giugno a Roma (allo stadio Nazionale in via Flaminia).



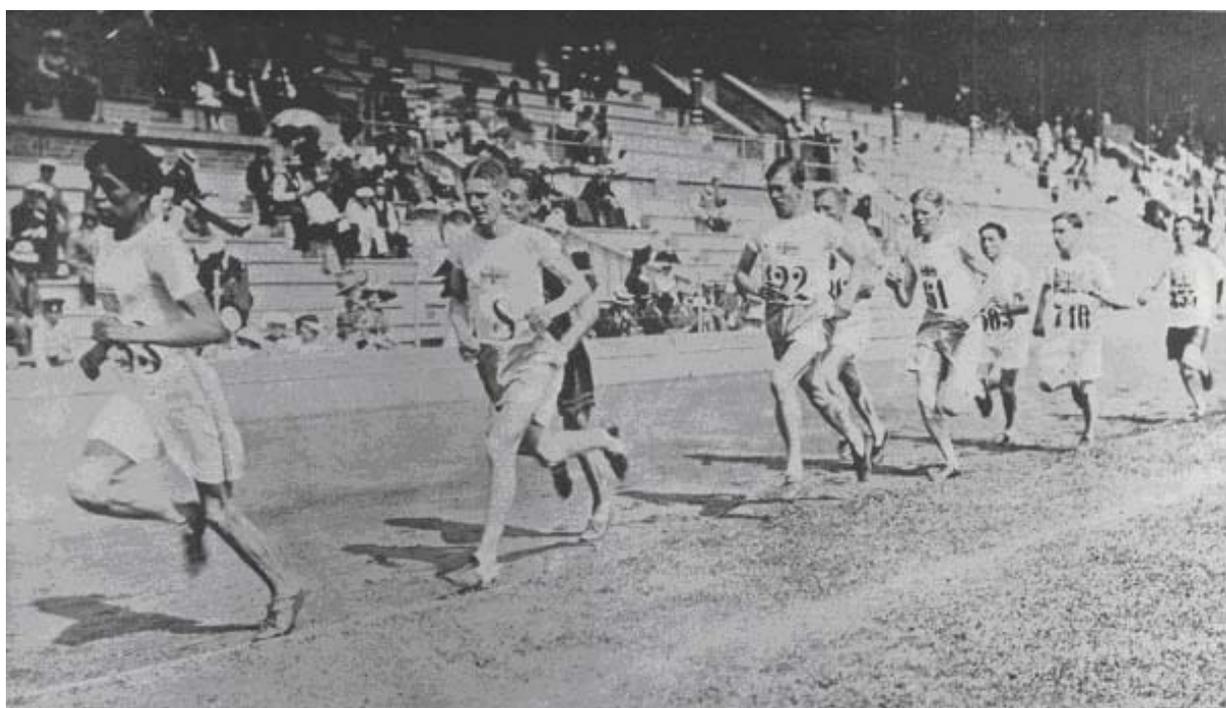
**Figura 1 – Trials olimpici 1912 della Federginnastica per selezionare la squadra da inviare alle gare di atletica leggera. Lo stadio Nazionale di Roma è, come si vede, quasi vuoto. Siamo al salto con l'asta; l'atleta impegnato è probabilmente Furio Bini, mentre tra coloro che seguono l'esito della sua prova, in calzoncini corti reggendo l'asta con la mano destra, è Manlio Legat, che sarà tra i pochi a staccare il biglietto per Stoccolma.**

Dopo i trials di Verona la FISA sottopose al Comitato per la spedizione olimpica il seguente elenco di atleti: Giongo, Angelo Rossi (100m, 200m), Francesco Bicchi (100m, 200m), Lunghi, Calvi, Orlando, Guglielmo Becattini (5000m), Speroni (anche 10000m), Colbachini, Pagani (110m hs), Altimani (anche 1500m marcia), Donato Pavesi (marcia 1500m e 10000m), Mario Vitali (marcia 10000m)<sup>4</sup>. È evidente la situazione di disagio creata dall'uso di «minimi» troppo severi; non potevano essere presi in considerazione e nessuno aveva ancora stabilito un criterio differente. Questo criterio fu stabilito dopo le selezioni della FGNI, e fu determinato dalle ristrettezze economiche in cui versava il Comitato: 4 atleti per la FISA e 4 per la FGNI<sup>5</sup>. Poco tempo dopo il Bollettino FISA n. 19 del 1912 rese noti i nomi che, in accordo con la FGNI, avrebbero gareggiato a

<sup>4</sup> Lo Stadio 28/5/1912

<sup>5</sup> Lo Stadio 11/6/1912

Stoccolma nell'atletica leggera: Altimani, Colbachini, Giongo, Legat, Lenzi, Lunghi, Orlando, Pagani, Tonini<sup>6</sup>. Non si è mai saputo perchè alla FISA venne concesso di portare a 5 il numero dei suoi rappresentanti (Altimani, Colbachini, Giongo, Lunghi, Orlando) e non alla FGNI (Legat, Lenzi, Pagani, Tonini). Forse però la stessa possibilità potrebbe essere stata concessa anche alla FGNI, perchè per molto tempo si fece anche il nome del lanciatore Carlo Butti. Impossibilitato a partecipare alle selezioni dell'8/9 giugno, il campione della Pro Morivione di Milano fu al centro di un tira e molla tra favorevoli e contrari alla sua partenza per Stoccolma. Ad un certo punto la sua stessa società si offrì di accollarsi le spese del viaggio, ma alla fine Butti restò a casa a causa di una «foruncolite»<sup>7</sup>. Solo pochi giorni prima il Bollettino FISA n. 21 lo aveva dato partente<sup>8</sup>. Il criterio con cui la FGNI aveva deciso di scegliere i suoi non era comunque molto differente da quello della FISA: «La presidenza federale, d'accordo con il Comitato Italiano per la V Olimpiade, sceglierà i campioni da inviare a Stoccolma tenendo presente i records mondiali, i records olimpici e la probabilità di riuscita»<sup>9</sup>.



**Figura 2 – Seconda batteria dei 10000 metri ai Giochi Olimpici di Stoccolma 1912. Lewis Tewanima (USA) conduce davanti a Bror Fock (Svezia). Con il numero 503 Alfonso Orlando, che si qualificherà per la finale piazzandosi al quinto posto, l'ultimo disponibile per entrare nella gara decisiva.**

Non sappiamo se Carlo Butti fosse il quinto atleta assegnato dal Comitato alla FGNI, però alla fine la FISA ne poté portare addirittura altri due. Uno fu Carlo Speroni, che non era riuscito a farsi selezionare dal Comitato nonostante la vittoria nei 20000 metri ai campionati italiani a Verona, e le ottime prove negli ulteriori test richiestigli dalla FISA (Milano 2 e 16 giugno, con primati nazionali nell'Ora e nei 25000 metri su pista). Gli venne in soccorso la sua società che gli pagò la trasferta: «In seguito ad autorizzazione della FISA, l'U.S. Busto Arsizio ha, con nobilissimo gesto sportivo, deciso di inviare a sue spese alla maratona olimpionica il socio Carlo Speroni, campione italiano dei 20000 metri. È noto che lo Speroni, pur essendo stato iscritto a Stoccolma, non era stato compreso

<sup>6</sup> Lo Stadio 20/6/1912 e La Gazzetta dello Sport 24/6/1912

<sup>7</sup> La Gazzetta dello Sport 3/7/1912

<sup>8</sup> Lo Stadio 2/7/1912

<sup>9</sup> Il Ginnasta maggio 1912, p. 46

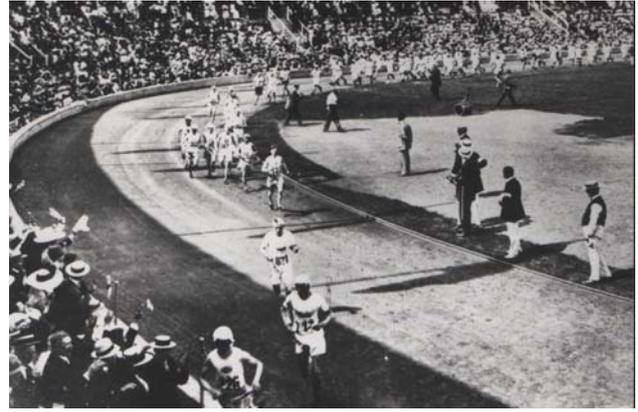
dalla FISA nel gruppo dei podisti italiani prescelti per rappresentare i nostri colori in Svezia»<sup>10</sup>. È molto probabile che anche la partecipazione di Calvi ai Giochi Olimpici sia stata a carico economico della sua società, l'Atalanta Bergamo, ma non se ne possiede la certezza. L'unico documento esistente è un telegramma arrivato in data 1° luglio nella sede dell'Atalanta che, evidentemente in risposta ad una richiesta da parte della società, spiega che il responsabile della spedizione italiana di atletica è già a Stoccolma e che quindi bisogna telefonare in Svezia e parlare direttamente con il delegato italiano del team (il celebre Fortunato Ballerini). È dunque probabile che al telegramma sia seguita la telefonata e a questa l'O.K. per la partenza di Calvi verso la capitale svedese. Il tutto deve essersi svolto in tempi molto brevi perchè Calvi partì il 2 luglio e gareggiò il 6 luglio nelle batterie degli 800 metri.

E veniamo al faticoso viaggio a cui accennavamo in apertura. Il Comitato Olimpico riuscì ad ottenere alcuni sconti e facilitazioni nell'organizzazione della trasferta a Stoccolma. Per quanto riguarda il biglietto del treno riuscì a farsi rilasciare dei tesserini che consentivano di acquistare i biglietti con la riduzione del 30% (cosa consueta all'epoca, e in uso anche per partecipare ai campionati nazionali). Ne fu consegnato uno ad ogni atleta. Il biglietto con la riduzione per portarsi nella città di partenza doveva comunque essere acquistato dal concorrente, che poi avrebbe ricevuto il rimborso. La stazione da cui dovevano partire tutti insieme, cioè dove si radunò il gruppo di atleti FISA proveniente da varie parti d'Italia, era quella di Verona. Il biglietto da Verona a Stoccolma, sempre scontato per lo meno per il tratto italiano, venne invece acquistato per ogni singolo atleta dal personale del Comitato che li accompagnava (ad ogni stazione o porto, c'era sempre qualche incaricato italiano che aspettava ed accompagnava gli atleti). Il percorso prevedeva il tratto da Verona ad Ala, provincia di Trento (partenza ore 21.02 e arrivo ore 22.32), la partenza per Monaco (ore 22.50), l'arrivo nel capoluogo della Baviera alle ore 7.57 del 3 luglio, il cambio di treno per andare a Berlino. La partenza per Berlino era alle ore 8.25, e l'arrivo alle 18.42. Una volta alla stazione centrale di Berlino vennero accompagnati ad un albergo sulla Linkstrasse, poi al ristorante italiano «Cooperativa di Milano», quindi di nuovo in albergo a dormire. La mattina dopo si portarono alla stazione e in treno arrivarono a Stettino. Da qui partirono alle 11.09 per Stoccolma e, senza mai scendere ma con i vagoni direttamente trasbordati su un ferry boat fino al porto di Sassnitz, Germania (ore 15.40), presero poi il piroscafo fino a Trelleborg, Svezia. Arrivo al porto di Trelleborg alle ore 20.56, ed alle 21.14 inizio dell'ultimo tratto in treno verso Stoccolma, con arrivo in ora non precisata ma probabilmente, stimando in base alla distanza in chilometri, attorno alle 7 della mattina del 5 luglio. Il Comitato acquistava i biglietti del treno per la seconda classe, che solo sul tragitto Verona – Berlino costava Lire 130.75, ma dava facoltà agli atleti di convertirlo in biglietto di terza classe, che per lo stesso tratto costava Lire 86.25. È molto probabile, visto anche ciò che ci dicono Tonini e Orlando, che tutti i partenti abbiano tirato al risparmio, per mettersi in tasca qualche soldo, perchè la cifra che il Comitato assegnò ad ognuno come extra per mantenersi durante il viaggio, andata e ritorno, era di appena 18 Lire. A Stoccolma naturalmente vitto e alloggio, alla Scuola delle Missioni, era tutto a carico del Comitato Olimpico. Il gruppo che partì alle ore 21.02 del 2 luglio da Verona era così composto: Altimani, Calvi, Giongo, Lunghi, Orlando, Pagani, Tonini. Colbachini, Legat, Lenzi e Speroni partirono con i ginnasti il giorno 6 luglio, alla stessa ora e dalla stessa stazione di Verona, seguendo identico tragitto. I primi a gareggiare ai Giochi furono Giongo (100m), Lunghi e Calvi (800m), il 6 luglio, mentre tra gli atleti del secondo contingente i primi a gareggiare scesero in pista il 10 luglio. Il Bollettino della FGNI descrisse<sup>11</sup> in

---

<sup>10</sup> La Gazzetta dello Sport 1/7/1912

<sup>11</sup> Il Ginnasta agosto 1912, p. 85 & ss



**Figura 3 – Due immagini della fase iniziale della maratona dei Giochi Olimpici di Stoccolma. Tra i partenti anche l'italiano Carlo Speroni, presente ai Giochi solo grazie al contributo economico del suo club di appartenenza, l'Unione Sportiva Busto Arsizio.**

maniera dettagliata tutto il viaggio del gruppo partito il 6 luglio, e non accennò ad alcun grave contrattempo; si verificarono solo un paio di inconvenienti: «Il viaggio nel tratto iniziale in terra tedesca, fino a Monaco, non fu davvero piacevole, perchè tutte le vetture erano affollatissime, e si stentava a trovare un posto per dormire con una comodità meno che modesta»<sup>12</sup>; «In Svezia cominciarono le dolenti note con la cucina: il pane in forma di asciutti crostoni pieni di anice, l'insalata coperta di zucchero, la marmellata composta da frutta non identificabile e mista con panna grassa»<sup>13</sup>. Per il resto si sottolineavano la puntualità dei treni e dei traghetti, la bellezza dei paesaggi, la mancanza di tempo per visitare gli incanti di chi si apriva ad esperienze quasi del tutto nuove. Di come andò il viaggio sostenuto dal primo gruppo, quello partito il 2 luglio, non esistono resoconti, ma sembra probabile che tutto sia andato per il verso giusto come per il gruppo partito il 6 luglio, sia per la precisione di tedeschi e svedesi, sia perchè il 6 luglio iniziarono a gareggiare. Esiste comunque la possibilità che qualcosa sia potuta andare storta, sia perchè Tonini parla di 4 giorni e 4 notti, sia perchè Orlando parla pure lui di 4 giorni, precisando di essere arrivato il 6 luglio e di avere gareggiato un giorno dopo l'arrivo<sup>14</sup>. Dato che Orlando corse la sua batteria dei 10000 il 7 luglio, in teoria potrebbe anche essere vero che l'arrivo sia avvenuto il 6 luglio. In tal caso però Giongo, Lunghi e Calvi, che gareggiarono il 6 luglio, sarebbero scesi in pista il giorno stesso dell'arrivo! Cose che potrebbero essere credibili per epoche come quella, ma che noi siamo poco inclini a ritenere corrette. Locati, nella sua ricostruzione delle vicende di Orlando e Calvi, campioni bergamaschi, fornisce una ulteriore versione: sarebbero arrivati nel pomeriggio del 5 luglio<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> Ibidem, p. 86

<sup>13</sup> Ibidem, p. 88

<sup>14</sup> Armando Pardini, op. cit., ed anche Alfonso Orlando nel Veterano Sportivo gennaio 1963, di suo pugno in un suo articolo dedicato a Fernando Altmani

<sup>15</sup> Aurelio Locati, Cent'anni di sport a Bergamo, Comune & Provincia di Bergamo, Bergamo 1987, volume 3, p. 22

Speroni, che partì con il secondo scaglione, parlò al nipote di 3 giorni e 3 notti, una versione assolutamente veritiera visto che dovette sobbarcarsi anche il tragitto da Busto Arsizio a Verona per raggiungere la comitiva. Sulla durata del viaggio dello scaglione partito il 2 luglio resta il dubbio, ma l'esperienza ci dice che la memoria, con il passare del tempo, tende spesso a ingigantire i tratti delle vicende reali.